

Festival dei Diritti Umani

FESTIVAL DEI DIRITTI UMANI
Triennale di Milano, 02/07 maggio 2017
Seconda edizione

Ogni parola ha conseguenze. Ogni silenzio anche.

Manifesto

Pensare. Parlare. Scrivere. Comunicare. In troppe nazioni manca questo diritto fondamentale: la possibilità di esprimersi, di non essere censurati, di non rischiare la vita e la libertà per essere pienamente se stessi, per rivendicare le proprie idee, convinzioni o stili di vita.

Il Festival dei Diritti Umani, nella sua seconda edizione, vuole alzare lo sguardo sulla libertà d'espressione, sapendo che è problema difficile, spinoso, in continua evoluzione, come dimostrano le chiusure di giornali e le incarcerazioni di giornalisti, le imposizioni ad artisti e le abiure chieste agli scrittori, i limiti invocati per il web e i social network.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sembra scritta oggi, non settant'anni fa. L'articolo 19 recita: "Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere".

La libertà d'espressione riguarda dunque tutti gli individui, non fa distinzioni tra uomini e donne, tra chi è cittadino e chi non ha ancora i documenti per esserlo. La libertà d'espressione non ha frontiere, soprattutto nel mondo attuale, dove tutto sembra stare nel piccolo schermo di un computer o di uno smartphone. La libertà d'espressione è fatta di parole e azioni, di inchiostrato e bombolette spray, di ricerca artistica e comportamenti individuali.

Si può negare la libertà di espressione chiudendo giornali, radio, tv, siti internet; o addirittura uccidendo, come succede nei regimi dispotici, che siano essi secolari o teocratici. Nelle democrazie ci sono formule più subdole: quando, ad esempio, gli esponenti politici storpiano i nomi di uomini e cose, quando canalizzano l'odio utilizzando anche una torsione retorica del linguaggio. L'obiettivo è raggiunto: non ci sono più persone ma "clandestini", non ci sono più fenomeni ma "emergenze", non ci sono più opinioni diverse ma "nemici".

**Un'iniziativa di
Reset - Diritti Umani**
Via Vincenzo Monti 15
20123 Milano
tel. +39 02 83994280
fax +39 02 83994289
segreteria@festivaldirittiumani.it
www.festivaldirittiumani.it
Facebook: Festival
dei Diritti Umani-Milano
Twitter: FDUmilano

Sede legale
Corso di Porta Vittoria 18
20122 Milano

C'è poi chi vorrebbe alzare nuovi muri per bloccare, in questo caso, non le persone ma la comunicazione. Post-verità – scelto come vocabolo simbolo del 2016 – non significa falsità: spiega che per arrivare a decisioni consapevoli è diventato irrilevante distinguere il vero dal falso. È un fenomeno che decifra la vittoria del “leave” nel referendum sulla Brexit e l’elezione di Donald Trump. Ma non è un fenomeno recente: ogni volta che un giornale pubblica un “retroscena” smentito il giorno dopo senza alcuna autocritica; ogni volta che un politico usa una mezza verità per guadagnare voti senza capirne la pericolosità; ogni volta che ciascuno di noi usa uno stereotipo senza domandarsi se è giusto stiamo usando la post-verità, diventando contemporaneamente sue vittime e complici. Individuare questi meccanismi, capire chi alimenta l'hate-speech, comprendere gli effetti e stabilire come sanzionarli senza intaccare la libertà d’espressione è quindi materia di stringente attualità.

Ci sono violenze evidenti e altre velate per negare la libertà d’espressione. A seconda dell’età c’è chi rimane più sconvolto dalla satira punita con il sangue perché considerata blasfema e chi, perché più giovane, si sente coinvolto nei divieti per la street art. Il compito che il Festival dei Diritti Umani si propone è quello di ricomporre questa complessità di ragionamenti, di far dialogare culture e generazioni diverse per riaffermare con forza il diritto ad esprimersi liberamente.

Daniilo De Biasio

Direttore del Festival dei Diritti Umani

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Daniilo De Biasio', written in a cursive style.